

REQUIEM

E' caduto un pilota; è caduto un amico.

Non lo conoscevo di persona, ma sarei sicuramente in grado di descriverlo in dettaglio; uomini legati insieme dalla stessa catena come gli schiavi nelle galere, si conoscono come fratelli anche se non si sono mai visti. Questa è la grande famiglia del volo.

Non importa la tua razza, la religione, il colore della pelle, se sei di destra o di sinistra o se preferisci gli uomini alle donne: sei un pilota e tanto basta; la mia porta è sempre aperta per te ed un giorno piangerò sapendoti caduto, o forse toccherà a te di fare lo stesso per me.

E' caduto un amico; con lui dividevo il privilegio di avere volato con Vicky.

Avevo letto il suo nome sul quaderno di bordo, testimonianza grafica per i posteri e per la burocrazia aerea di chissà quanti voli e di quante avventure.

Ho volato con parte della sua essenza vitale, rimasta a bordo del piccolo aereo non so come e dove, forse sotto forma di un'ammaccatura, di una riga in un pistone, o forse in parte del nerofumo che stria il ventre della macchina; solo Vicky lo sa.

Il volo rende i piloti pressoché immortali e vicini all'immensità, perché in ogni aereo sul quale saliamo rimane parte di noi e così fino a che questo sarà vivo e vitale, anche la nostra memoria non andrà perduta e continuerà a solcare i cieli di tutto il mondo, ma il volo ci rende anche incredibilmente vulnerabili: ogni volta che accade un incidente ed una splendida macchina si trasforma in un ammasso contorto di lamiere, qualcosa muore dentro di noi insieme alla vita fisica di un uomo che conoscevamo benissimo senza neppure saperne il nome.

E al prossimo decollo ci sarà il peso di un rimpianto in più da staccare da terra.

E' caduto un amico, tradito dalla stessa aria dove pochi minuti prima mi ero librato anch'io, in una giornata così bella da non fare minimamente presagire la tragedia imminente, una di quelle giornate dove tutto vola, anche i ferri da stiro e nella quale io stesso, alla prima esperienza di volo a vela seduto dietro l'esperto Don, ero riuscito a guadagnare quota senza fatica a bordo di un aliante del quale appena appena conoscevo la sigla di immatricolazione.

Ma il suo aliante no, quel giorno decise che non ce l'avrebbero fatta a rientrare in campo; una banale sovrastima della quota e fu subito chiaro che in una giornata piena di sole loro avrebbero dovuto affrontare la nera signora e giocarsi a testa e croce il privilegio di continuare a vivere.

E' strano, ma talvolta succede quando ci si trastulla con gli aerei.

Sei vivo, stai benone, sei in piena forma, ma qualcosa a bordo è andato storto; un nulla magari, ma è quel nulla che conta, che fa la differenza.

L'epilogo, lo sai, è uno ed uno solo.

Sei vivo ma sei già carne morta e nessuno può fare nulla per te, se non lanciare messaggi radio falsamente rassicuranti, carichi di altrettanto falsamente rassicuranti consigli e stare a guardare la tua fine e quella del tuo aereo, incredulo e gonfio del peggior tipo di rabbia, quella che ti assale quando ti senti inutile ed impotente.

Non è andata così questa volta; nessun messaggio radio.

Troppo esperto il pilota per sprecare energie nella vana ricerca di un aiuto via etere del quale conosceva bene la vacuità; è andato giù in silenzio, spremendo le ultime stille della sua esistenza nello sfruttare al massimo la macchina, forse sussurrandogli parole di incoraggiamento e di lode, percependone lo sforzo finale e le vibrazioni spasmodiche che ne derivavano.

Nessun grido, nessun terrore. Solo l'impegno per fare fino all'ultimo ciò che andava fatto e la serena consapevolezza che nulla era stato lasciato incompiuto ed intentato.

E forse un attimo di stupore lungo come l'eternità, resosi conto che davvero questa volta il muso non si sarebbe rialzato, che non era un'emergenza simulata come se ne provano a centinaia, che l'amica aria l'avrebbe lasciato cadere come il più estraneo dei pesi, che l'aliante che tanto amava presto si sarebbe ferito, avrebbe sofferto, sarebbe stato mutilato. Stupore, forse incredulità: ho fatto tutto, dannazione, seguito le check list di emergenza, rispettato fino all'estremo le procedure riportate nei manuali, tutto, veramente tutto, perché perdiamo ancora quota?

Stupore: tira su il muso, bello, tiralo su!

No, non ce la facciamo. Mi spiace accidenti, sei una macchina bellissima; non avrei voluto essere proprio io a farti a pezzi, ma perché?...

...Sì, adesso so perché! C'è una sola cosa che neppure nei manuali trova alcuna soluzione: l'incontro con il tuo destino; peccato! Proprio adesso che avevo tanti programmi nuovi in mente...

Stupore: già, sarà dura per loro, stasera a casa...

Stupore, sorpresa e forse un po' di curiosità: fra poco saprò. Poi... BUIO... (ma io credo luce, tanta, tanta luce; mi piace pensarlo e comunque un giorno lo sapremo tutti).

C'è un pilota in meno sulla terra, c'è un aliante in meno in un hangar, c'è un motivo in più per volare anche domani, anche dopodomani.

Verrà su con noi e con lui tutti quelli che ci hanno preceduto dal lontano giorno in cui un uomo di quelli con la testa che non dorme mai pensò che, se volano gli uccelli che hanno un cervellino grosso così, perché non devo poterlo fare anch'io?

Verrà su con noi fino al giorno in cui sarà il nostro turno di incontrare Sorella Morte e di andare ad ingrossare la schiera di Coloro Che Sanno.

Verrà su con noi fino a che l'umanità sarà limitata dal peso corporeo ed il volo sarà privilegio dei soli piloti e dei loro passeggeri.

E' caduto un amico, è caduto nel modo giusto, come va bene per un pilota, seguendo un destino già accettato lo stesso giorno in cui fece domanda di iscrizione ad una scuola di volo.

E' caduto mentre era vivo, con gli stivali ai piedi, come tutti qualche volta abbiamo detto di volere fare, evitando la malattia, la sofferenza, l'umiliazione del decadimento fisico e mentale, vivendo fino all'attimo estremo e chiudendo la nostra esistenza in un lampo.

E' caduto avendo esaudita la preghiera che tutti più o meno inconsciamente abbiamo più volte recitato, rivolgendoci ognuno al nostro Dio:

“Ti preghiamo
o Signore
fa che possiamo presentarci
VIVI
all'incontro con la Tua Luce
e Ti ringraziamo
anche se in quel giorno
non ci sarà concesso
un letto per morire.”



Requiem Æternam...